



**ASSOCIAZIONE DIRITTO AL FUTURO
ENERGIE RINNOVABILI, COMBUSTIONE ZERO**

Sede legale: viale della Vittoria 93, Jesi (An)

Sede operativa: via per Sant'Alessio 87

55100 Monte San Quirico (Lu)

Numero fax 1786061990

informazioni@dirittoalfuturo.it

www.dirittoalfuturo.it

Comunicato stampa

Risposta all'articolo apparso sul La Stampa del 31 gennaio 2009 (sezione Asti), riportato in calce.

Siamo lieti che l'Enel condivida il punto di vista tecnico giuridico posto alla base della vertenza che proprio in questi giorni sta prendendo avvio. Appare però necessario precisare che l'Associazione Diritto al Futuro è ben consapevole di quanto affermato da ENEL in merito al fatto che essa stessa, così come tutte le altre Società distributrici di energia elettrica non incassano o trattengono i contributi Cip6. Enel non può tuttavia chiamarsi fuori dalla vertenza proprio per la posizione che occupa nell'organizzazione del prelievo del balzello. E altrettanto necessario precisare che i promotori della vertenza sono consapevoli che tali somme vengono girate dalle suddette società all'Ente pubblico GSE, incaricato ad incassarle e poi a distribuirle tra i vari produttori di energia sia da fonti rinnovabili che da fonti assimilate, con una modalità non corretta così come riconosciuto dalla stessa ENEL nel proprio comunicato stampa.

Ora, proprio in ragione di quanto dichiarato dalla stessa società Enel, ci aspettiamo da parte della stessa, come del resto, da parte di tutte le altre società distributrici di energia elettrica, una sollecita risposta e collaborazione a fronte di una domanda, quella di rimborso inoltrata dai singoli utenti finali del mercato dell'energia, del tutto legittima."

Ancona, 3 febbraio 2009

Associazione Diritto al Futuro

Ufficio stampa 349 7225825 - 328 2928437

La Stampa 31 Gennaio 2009

COMITATO. CHIEDE LA RESTITUZIONE

Enel: I contributi ecologici non li abbiamo mai incassati

«Enel non può restituire soldi che non ha incassato»: l'azienda italiana risponde così alla campagna lanciata da «Diritto al futuro», movimento nato all'interno della Rete nazionale rifiuti zero. Si chiede all'azienda che fornisce energia elettrica la restituzione delle somme (circa il 7%) addebitate in bolletta per il sostegno alle fonti alternative. Si tratta dei contributi «Cip6»: secondo i promotori della campagna (se ne parlerà stamani alle 10 all'Università di via Testa all'assemblea dell'Osservatorio del paesaggio), i fondi non sarebbero stati investiti in energie rinnovabili. «La protesta è male indirizzata - risponde l'Enel - il Cip6 è un incentivo statale, il cui costo viene addebitato ai consumatori finali nel conteggio di tutte le bollette, non solo quelle di Enel, girato dai distributori all'ente pubblico incaricato di ripartirlo tra i produttori». Nell'83% dei casi, precisa l'azienda, non va alle «vere rinnovabili» (eolico e solare, ad esempio), ma alle «fonti assimilate» (come l'uso dei residui di lavorazione del petrolio).

«Enel non ha quest'ultimo tipo di impianti e quindi non riceve contributi» aggiunge l'azienda.

Precisazione già avanzata durante una Commissione industria del Senato dall'amministratore delegato di Enel, Fulvio Conti, che ha «sottolineato l'evidente stortura di un sistema che aiuta solo in maniera marginale l'ambiente». Aggiunge l'azienda: «Enel fa propria la proposta che i Cip6 vengano ben indirizzati a sostenere la produzione di energia verde», incentivi costati ai consumatori, fino al 2008, circa 24 miliardi di euro. «Continuare a destinare queste risorse per incentivare impianti con tecnologie convenzionali, che non hanno portato benefici al bilancio ambientale, è un errore - conclude l'azienda - soprattutto in un contesto europeo che ci impone obiettivi molto ambiziosi».